

Mentre continuano le incursioni sistematiche contro le dighe e gli argini

Hanoi nuovamente bombardata

Attaccata per una cinquantina di minuti una zona al limite occidentale dei sobborghi - Abbattuti dalla contraerea della RDV tre aerei USA - Gravemente danneggiato un cacciatorpediniere americano - Jane Fonda rinnova il suo accorato appello ai piloti del suo Paese « affinché smettano di lanciare bombe contro il popolo del Nord Vietnam »

SAIGON, 18. Un cacciatorpediniere americano stava bombardando la costa nord-vietnamita nei pressi di Dong Hol. Il « Warrington », è stato gravemente danneggiato per i pompeggi da due esplosioni subacquee che hanno aperto grosse falle nella chiglia. Il cacciatorpediniere, con la sala delle macchine parzialmente allagata, è stato respinto a mare da altre unità, e sta

ora navigando lentamente verso la base navale di Subic Bay, nelle Filippine. Un portavoce del comando americano, il quale non ha detto nulla sulle perdite subite dall'equipaggio, ha annunciato che « un'inchiesta è in corso » per accertare le cause delle esplosioni. Ma l'AP avanza l'ipotesi, riferendosi a quanto si riferisce a Simon, che le esplosioni siano dovute all'azione di sommozzatori vietnamiti, o all'urto contro mine Dong Hol. Uno dei neri aerei degli stessi americani. Nel passato in più di una occasione i vietnamiti hanno usato le mine poste dagli americani contro le unità statunitensi.

L'episodio conferma, in assenza di comunicati quotidiani in proposito, che la Settima Flotta prosegue senza interruzioni i bombardamenti contro il Vietnam del Nord, oltre che contro il Vietnam del Sud, dove essa concentra i suoi sforzi soprattutto nella zona di Quang Tri, contro i più massicci bombardamenti aereo-navali di tutta la guerra.

L'aviazione americana è tornata oggi a bombardare Hanoi. Secondo un dispaccio della AFP della capitale della RDV, l'aviazione ha bombardato per una cinquantina di minuti la zona situata al limite occidentale dei sobborghi di Hanoi e la stessa capitale è stata sorvolata a parecchie riprese dagli aerei americani. Hanoi ha denunciato un attacco che tre aerei USA sono stati abbattuti sul Nord, uno nel cielo di Hanoi e due nella provincia di Tay, a sud-ovest della capitale.

La attrice americana Jane Fonda ha lanciato oggi un altro appello ai militari americani « affinché smettano di lanciare bombe contro il popolo del Nord Vietnam ». La attrice ha fatto l'appello dopo aver visitato l'ospedale di Bach Mai, colpito dalle bombe degli aerei USA. L'attrice ha chiesto ai militari « perché eseguono gli ordini che prevedono la distruzione di un ospedale o il bombardamento di una scuola? ». L'attrice ha aggiunto che « gli uomini che vi ordinano di usare queste armi sono criminali di guerra ».

Il quotidiano dell'esercito popolare della RDV, il « Quan doi Nhan dan », denuncia dai cantoni suoi oggi, nuovamente, gli attacchi sistematici contro le dighe e gli argini. L'attrice ha fatto l'appello dopo aver visitato l'ospedale di Bach Mai, colpito dalle bombe degli aerei USA. L'attrice ha chiesto ai militari « perché eseguono gli ordini che prevedono la distruzione di un ospedale o il bombardamento di una scuola? ». L'attrice ha aggiunto che « gli uomini che vi ordinano di usare queste armi sono criminali di guerra ».

La delegazione chiederà un intervento del Parlamento e del governo per sollecitare la cessazione dei bombardamenti americani, misure che favoriscano un serio sviluppo dei negoziati di Parigi ed iniziative per il riconoscimento della RDV. Al Senato i compagni Calamandrei, De Michelis, Benedetto e Raffaele Rossi hanno presentato un'interrogazione al presidente del Consiglio e al ministro degli Esteri per sapere quali motivi, compatibili con scelte di politica estera nazionale, responsabili, autonome, diplomaticamente fondate, abbiano spinto il presidente del Consiglio, in sede di replica nel dibattito sulla fiducia al governo in Senato, a formulare un documento della piattaforma elettorale del sen. McGovern, a proposito della questione del Vietnam, apprezzamenti polemici che hanno configurato una chiara interferenza nella campagna per le elezioni americane a favore del presidente Nixon e contro il candidato del partito democratico, cioè che è stato rivelato e stigmatizzato da autorevoli organi della stampa internazionale ed è stato un'altra parte, come è stato elogiato in dichiarazioni rese a Roma dal governatore della California Reagan, rappresentante ufficiale del governo Nixon.

Le segreterie nazionali ed i segretari regionali del SFI-COIL, SAUPI-CISL e SIUP-UIL in un documento hanno espresso la fiducia che la conferenza di Parigi aprirà ad una soluzione politica che ponga fine al conflitto armato nel Vietnam e al diritto di decidere autonomamente del proprio destino; chiedono al governo di sviluppare idonee iniziative.

Un ordine del giorno di solidarietà con il popolo vietnamita e di condanna del governo italiano, che si affianca all'aggressione moralista, è stato votato nei corsi di un'assemblea di dirigenti provinciali romani della CGIL.



HANOI - Continuano i barbari bombardamenti dell'aviazione americana. Come documenta la foto gli obbiettivi sono case, ospedali e scuole. Questa volta gli aerei USA hanno completamente distrutto un quartiere della periferia di Halphong.

Forte risposta del premier svedese ad Andreotti

PALME: NEL VIETNAM È IN GIOCO ANCHE LA DEMOCRAZIA IN EUROPA

Si condanna la libertà all'interno se si accetta che i suoi principi siano violati all'estero - Appello di 10 parlamentari ai governi europei per un intervento presso Nixon

Dal nostro corrispondente

PARIGI, 18.

Il primo ministro svedese Olaf Palme ha rilasciato oggi a Le Monde una lunga intervista nella quale sviluppa un rigoroso ragionamento sul nesso tra la lotta che il popolo vietnamita conduce per la difesa della sua indipendenza e la comprensione di questa lotta da parte dei paesi democratici e la sopravvivenza della democrazia in Europa.

Le dichiarazioni di Olaf Palme appaiono in sciolta e aperta polemica con quelle scaturite da un'inchiesta pubblicata nei giorni scorsi dal quotidiano svedese « Dagens Nyheter ».

McGovern è la stessa redazione de Le Monde a stabilire con eccezionale rilievo, nel la sua prima pagina, questo parallelo, sottolineando che Palme si esprime « in senso del tutto opposto al dirigente romano sulla democrazia, e in particolare sul dramma vietnamita e sulle lotte di liberazione nazionale e sociale in Asia ».

Il primo punto affrontato

da Olaf Palme, in risposta a una precisa domanda dell'intervista di Le Monde, è il rapporto tra neutralità e democrazia.

La Svezia, dice in sostanza Palme, è un paese neutrale, ma neutralità non vuole dire né isolamento, né astensione. La Svezia è neutrale nei confronti dei blocchi militari ma non può essere indifferente ai problemi del mondo in cui viviamo, ai problemi della pace e della guerra, della democrazia e della antidemocrazia.

Il problema vietnamita non può essere preso a sé al di fuori di un contesto politico e sociale mondiale. « Troppi valori fondamentali », afferma Palme « sono impegnati nel dramma vietnamita e noi non possiamo rifugiarcene nell'astensione. Ciò che è in gioco nel Vietnam è il diritto di un popolo, la distruzione delle sue risorse, la violenza, la corruzione, la povertà, la fame, la più grande umiliazione per il popolo americano e per la democrazia sarebbe una vittoria degli Stati Uniti nel Vietnam ».

Il fatto che Le Monde pubblichi in prima pagina questa forte intervista, contrapposta alle dichiarazioni di Andreotti, è un segnale che il processo democratico si indebolisce allo interno.

L'avvertimento è grave e riguarda anche noi.

La presa di posizione di Palme non è del tutto isolata. Oggi dieci deputati francesi di vari partiti - dai gollisti ai comunisti - hanno pubblicato una dichiarazione nella quale si esprime « un senso di violazione, da parte degli Stati Uniti dei principi proclamati fin dal XVI secolo ripresi nel diritto positivo moderno e riavvicinati al Norinberg, secondo i quali un beligerante non può servirsi di qualsiasi mezzo contro l'avversario e una distinzione deve essere fatta fra militari e civili. Gli Stati Uniti affermano la dichiarazione e l'impegno nei Vietnam mezzi bellici: in controllabili e la cui portata non può essere frenata ». E si procedono alla distruzione massiccia del paese e della popolazione. La coscienza universale se ne commuove, tanto più che esiste un enorme scontro tra le forze che si affrontano ».

La dichiarazione dei dieci parlamentari fa quindi appello all'opinione politica ed agli uomini politici americani perché si oppongono al « metodo di disuman di guerra in Indocina » e chiede ai governi europei di intervenire presso Nixon per « ricordargli che non può essere frenata ». E si procedono alla distruzione massiccia del paese e della popolazione. La coscienza universale se ne commuove, tanto più che esiste un enorme scontro tra le forze che si affrontano ».

loche e dai comunisti Cerco lace, Duccoloni e Balagere.

Intine l'Associazione francese dei giuristi democratici ha pubblicato un comunicato per protestare contro i bombardamenti americani sulle dighe e le opere idrauliche della RDV.

Augusto Pancaldi

In attesa del

processo a Miami

I reduci

dal Vietnam

smascherano

un teste

MIAMI, 18.

L'organizzazione « Veterani contro la guerra nel Vietnam », i cui maggiori esponenti sono i reduci del Vietnam, ha annunciato un'operazione di informazione nazionale del partito repubblicano, in programma per il mese prossimo, ha annunciato di essere in possesso di una « confessione di falso » registrata su nastro, del principale teste d'accusa. Si tratta di un agente provocatore al soldo del FBI e del Dipartimento di giustizia di nome William Lemmer.

Il Lemmer, che si era infiltrato nell'organizzazione dei reduci e ne era diventato il coordinatore per l'Arkansas e l'Oklahoma, ammette nella registrazione che il novantacinque per cento delle accuse da lui mosse ai reduci sono false e sono state ispirate dal desiderio di guadagnare credito presso il FBI e il Dipartimento di giustizia e di procurarsi un aumento di paga come informatore.

Martin Jordan e Donald Donner, membri dell'organizzazione dei reduci hanno in via estratti della deposizione del testimone Lemmer. Essi accusano di aver « istigato » un ragazzo a cercar di distruggere con una bomba un edificio dell'Università dell'Arkansas, secondo un piano che, naturalmente, ha portato all'arresto del ragazzo. Il Lemmer ammette di avere personalmente insegnato al ragazzo a confezionare e a sistemare la bomba. Per evitare di offrire spazio alla provocazione (essenza di data accettata la presenza a Miami di un nugolo di agenti del FBI, l'organizzazione dei reduci ha cancellato le manifestazioni in programma a Miami, in occasione della Convenzione repubblicana. Manifestazioni si terranno invece in altre città.

L'organizzazione è stata già ripetutamente colpita dalla caccia alle streghe: una dozzina di suoi dirigenti sono stati messi in carcere, o sono in attesa di processo, in base alle accuse più diverse.

Un colpo al prestigio dei conservatori

Dimissionario a Londra il ministro Maudling per uno scandalo finanziario

Era titolare del Ministero degli Interni - Una complicata storia di speculazioni fallite - Era il « secondo uomo » del partito ma la sua carriera è considerata definitivamente chiusa

Dal nostro corrispondente

LONDRA, 18.

Implicato in una dubbia vicenda speculativa conclusasi in bancarotta, il ministro degli Interni, Maudling, è stato costretto a dimettersi. Scompare così, nella spirale di un clamoroso scandalo, il numero due dei conservatori inglesi, l'uomo che in più di una occasione aveva mirato alla leadership del partito.

Per quanto atteso, l'annuncio datone oggi da Heath alla Camera dei Comuni ha prodotto enorme impressione. I conservatori non subivano un colpo tanto duro al loro prestigio, del 1963, quando l'affare Profumo, il nesso di cui cadde l'anziano MacMillan. Questa volta non si tratta di balletti rosa ma di avventure finanziarie fallite, che risalgono al periodo quando i conservatori erano all'opposizione.

Tre settimane fa, nel corso di un procedimento fallimentare contro una ditta di progetti di costruzioni civili, era scoppiato l'affare Poulson. Il titolare della ditta dirigeva, dieci anni fa, il più grosso studio d'architettura di Europa. Nel '65, aveva convinto Maudling ad interessarsi di una sua successore con un largo giro di affari nei paesi del Terzo Mondo. Il nome di Maudling era una garanzia e la esperienza diplomatica dell'ex ministro si era rivelata particolarmente utile nei negoziati, al massimo livello, per la costruzione, ad esempio, di un hotel nello Stato arabo del Kuwait e di un ospedale a Malindi.

Maudling, che a quell'epoca era già direttore di altre otto ditte, non riceveva alcun emolumento per i suoi servizi (né avrebbe potuto materialmente riscuotere uno stipendio perché aveva raggiunto il limite massimo di tassabilità). In compenso, oltre 50 milioni vennero versati, in un periodo di sette anni, nelle casse di una società di beneficenza patrocinata dalla moglie dell'ex ministro.

Ma i tre figli di Maudling detenevano una larga parte del capitale azionario, e uno di essi, Martin, figurava come direttore nei ruoli-paga della ditta ITC. Il fallimento di questa ha recentemente rivelato una serie di operazioni di « corruzione » da parte dell'architetto Poulson nei confronti di alti funzionari dello Stato, personaggi pubblici e uomini politici, nel tentativo di accaparrarsi lucrosi contratti di costruzione. A questo fine vennero pagate varie somme di danaro per un totale di mezzo miliardo. Due pubblici ufficiali sono già stati sospesi. Heath ha dovuto aprire una inchiesta che è adesso nelle mani di Scotland Yard.

Come responsabile per la attività della polizia, il ministro degli Interni non poteva, ovviamente, rimanere al suo posto. E' per questo che Maudling ha dovuto lasciare oggi il ministero degli Interni e molto probabilmente dalla addio ad una carriera che in oltre vent'anni lo aveva portato al vertice della vita politica inglese.

Il quadro dello « scandalo » va tuttavia al di là della in-

cauta implicazione di Maudling nella vicenda Poulson. Tra il '64 e il '70, l'ex ministro degli Interni, quando sedeva sui banchi dell'opposizione come semplice deputato, aveva collezionato una serie di poltrone, ben retribuite, in diversi consigli di amministrazione; ma cinque di

queste imprese hanno poi fatto fallimento. Il caso più disastroso era stato quello di un fondo speculativo finanziario il cui titolare americano, Jerome Hoffman sta tuttora scontando due anni di carcere a New York.

Antonio Bronda



BELFAST - La situazione nell'Ulster è sempre tesa anche se sembra profilarsi un nuovo periodo di tregua per la decisione dell'Alta Corte di sospendere le operazioni. Gli abitanti cattolici della zona di Londonderry continuano però a restare lontani dalle loro case per timore di rimanere coinvolti negli scontri tra guerriglieri e soldati inglesi. Nella foto: un soldato inglese perquisisce una massaia cattolica.

Con una legge promulgata ieri

Carrero Blanco nominato erede politico di Franco

Alla morte del dittatore diventerà presidente (cioè capo) del governo, mentre Juan Carlos salirà al trono

MADRID, 18.

Il « bollettino » ufficiale spagnolo pubblica oggi una legge promulgata per iniziativa del capo dello Stato, il dittatore Franco, in base alla quale « all'apertura della successione di « caudillo » presidente del governo, a morte del tiranno, l'attuale vice-presidente del governo, ammiraglio Carrero Blanco, eserciterà le funzioni di presidente del governo, a meno che il generalissimo non abbia incaricato nel frattempo altro personaggio di ricoprire tale carica.

Il vice-presidente del governo eserciterà le funzioni di presidente nelle condizioni definite dall'art. 15 della legge organica dello Stato del 1967, il quale stabilisce fra l'altro che il presidente del governo non cesserà di esercitare le sue funzioni sia alla fine del suo normale mandato di cinque anni sia per decisione del capo dello Stato in accordo con il consiglio del regno.

In pratica, le suddette complicate norme giuridiche, si applicano semplicemente che il presidente di Franco, il principe Juan Carlos di Borbone diventerà re di Spagna e Carrero Blanco assumerà il ruolo di capo del governo in coincidenza con l'anniversario della ribellione fascista del 18 luglio 1936, che segnò l'inizio della guerra civile, riduce o limita, o cancella, la prerogativa di veto del re, il quale impone fin d'ora di dividere il potere con l'uomo di fiducia del caudillo.

La legge regola inoltre le dispute tra le alte gerarchie del governo e dello Stato. Eventuali contrasti - prescrive la legge - dovranno essere discussi in segreto fra le parti. In caso di incoincidenza, dovranno essere riferiti al capo dello Stato, il quale a sua volta affiderà il caso a una commissione permanente composta di membri del « movimento ». Questi dovranno prendere una decisione nel giro di un mese e riferire al dittatore (o, dopo la sua morte, a Juan Carlos). A questi spetterà la decisione definitiva e irrevocabile.

Dal 7 maggio 1940, da quando, cioè, fu nominato sottosegretario alla presidenza del governo, Carrero Blanco (l'ammiraglio che non ha mai comandato una nave)

fa parte del ristretto gruppo degli intimi collaboratori di Franco. Nel '47 si recò allo Estoril per consegnare al presidente del trono don Juan una copia del progetto di legge per la successione. Nel '56 diventò ministro. Nel '56 entrò negli uffici della presidenza il prof. Laureano Lopez Rodó, aprendo così il cammino all'ascesa al potere della setta semi-segreta clericofascista Opus Dei. Nel '69 rafforzò la presenza dei tecnocrati dell'Opus nel governo, a detrimento dei declinatari falangisti.

15 condanne per complotto al Cairo

IL CAIRO, 18.

Quindici egiziani, tra cui un ex funzionario della presidenza della Repubblica, sono stati condannati oggi dalla corte suprema per la sicurezza dello Stato a un totale di 77 anni di prigione sotto l'accusa di complotto.

Gli imputati - riferisce l'agenzia MEN - facevano parte dell'organizzazione « Arabi guardia Araba », scoperta alcuni mesi fa al Cairo dalla polizia egiziana, che si proponeva di rovesciare gli attuali governi in Egitto e in tutti i paesi arabi.

Quattro degli imputati - tra cui Mohammed Abdel Scieff Ibrahim Issa - hanno ricevuto condanne a dieci anni di reclusione più una multa di mille sterline egiziane (pari a quasi un milione e mezzo di lire). Il tribunale ha inflitto inoltre quattro condanne a cinque anni, tre a tre anni e quattro a due anni, tutte accompagnate da multe di vario ammontare.

Contemporaneamente è stato scarcerato, per ragioni di salute, il noto giornalista ed editore egiziano Mustafa Amin, di 59 anni, che nel 1965 era stato condannato all'ergastolo per spionaggio a favore della CIA.

In aumento i disoccupati in Australia

CANBERRA, 18.

Secondo dati ufficiali pubblicati a Canberra il numero dei disoccupati in Australia è aumentato nel mese di giugno di 2.500 unità rispetto al mese di maggio ed ha raggiunto la cifra record degli ultimi nove mesi di 99.201 unità.

Le preferenze dell'on. Andreotti

La presa di posizione dell'on. Andreotti, secondo la quale bisogna respingere « la idea di distensione assoluta », a giorni, la guerra nel Vietnam, è stata una scelta di campo che ha messo in Europa occidentale reazioni ispirate a giusta indignazione e a comprensibile allarme. Essa appare, nelle circostanze attuali, non soltanto come uno scacco al buon senso e al sentimento di pace con quietezza di milioni di uomini, non soltanto come un atto di servilismo verso gli Stati Uniti, ma come qualcosa di più e di più grave.

Certo, Andreotti non dice apertamente di volere la guerra, ma la guerra è una scelta di campo che ha messo in Europa occidentale reazioni ispirate a giusta indignazione e a comprensibile allarme. Essa appare, nelle circostanze attuali, non soltanto come uno scacco al buon senso e al sentimento di pace con quietezza di milioni di uomini, non soltanto come un atto di servilismo verso gli Stati Uniti, ma come qualcosa di più e di più grave.

La preferenza dell'on. Andreotti

La presa di posizione dell'on. Andreotti, secondo la quale bisogna respingere « la idea di distensione assoluta », a giorni, la guerra nel Vietnam, è stata una scelta di campo che ha messo in Europa occidentale reazioni ispirate a giusta indignazione e a comprensibile allarme. Essa appare, nelle circostanze attuali, non soltanto come uno scacco al buon senso e al sentimento di pace con quietezza di milioni di uomini, non soltanto come un atto di servilismo verso gli Stati Uniti, ma come qualcosa di più e di più grave.

Certo, Andreotti non dice apertamente di volere la guerra, ma la guerra è una scelta di campo che ha messo in Europa occidentale reazioni ispirate a giusta indignazione e a comprensibile allarme. Essa appare, nelle circostanze attuali, non soltanto come uno scacco al buon senso e al sentimento di pace con quietezza di milioni di uomini, non soltanto come un atto di servilismo verso gli Stati Uniti, ma come qualcosa di più e di più grave.